

Sintesi delle previsioni economiche e della dinamica demografica imprenditoriale nelle province di Grosseto e di Livorno nell'anno 2016

Si cresce, ma non abbastanza: siamo ancora nel *limbo dello zero virgola*. Nel 2016 la dinamica demografica delle imprese manifesta una crescita contenuta, anche se sia Grosseto (+0,9%) che Livorno (+0,6%) si collocano per performance positiva ai primi due posti tra le province della Toscana. Nonostante il recupero degli ultimi due anni, lo stock di imprese non supera ancora i numeri del 2010. Continua il processo di patrimonializzazione delle imprese per il trend positivo delle società di capitale. Se l'agricoltura rafforza il proprio peso (+0,3%) soprattutto in Maremma e le imprese del terziario sono in aumento (alloggio e ristorazione +1,2% e servizi +4,7%) soffrono quelle logistiche (-1,3%) e si rinnova il calo delle costruzioni -0,6%. In sintesi, dal punto di vista dinamico si cresce più per il consolidamento delle imprese esistenti, con un brusco calo delle cessazioni, che per l'andamento delle iscrizioni.

Le previsioni di Prometeia confermano il quadro generale: lieve aumento del valore aggiunto 2016 (+0,5%) e contenuta crescita nel 2017 (+0,7%). Crescita moderata nel 2016 anche per reddito e consumi pro capite anche se maggiore il primo (+2,6%), rispetto al secondo (+1,7%). Le previsioni per il 2017 sono sostanzialmente in linea con quelle regionali e nazionali.

Nei giorni scorsi *Infocamere*, società consortile del sistema camerale, ha rilasciato una serie di dati che contengono informazioni utili per lo studio della dinamica provinciale delle imprese nel decorso 2016. Questi dati, elaborati ed approfonditi dal Centro Studi e Ricerche della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, sono così commentati dal presidente **Riccardo Breda**.

“Se da un lato siamo contenti nel registrare il primato a livello regionale in termini di crescita del nostro sistema imprenditoriale (+0,7% sul territorio che va da Collesalvetti a Capalbio), dall'altro rileviamo, purtroppo, che non si è ancora dispiegata la tanto attesa ripresa. Per dirla con una terminologia tanto cara al Censis, nonostante gli sforzi, siamo ancora nel limbo dello zero virgola. Il quadro che emerge dall'analisi dei dati mostra infatti più che un grande balzo in avanti, un piccolo passo, positivo ma ancora bisognoso di essere corroborato. L'introduzione di elementi di semplificazione e incentivazione può avere influenzato positivamente alcune nostre performances, ma, come più volte ricordato anche dall'Irpet, sulla costa toscana ed in particolare nelle province di Livorno e Grosseto più che nel resto della Toscana, permane lo stato di crisi in alcuni settori e strutture produttive. Il quadro generale rimane ancora incerto, come del resto dimostra Prometeia con le stime per la chiusura del 2016 e ancor più le previsioni per il 2017. Le imprese continuano a guardare con una certa preoccupazione al futuro ed i timidi segnali positivi che arrivano, ancora necessitano di tensioni e attenzioni. Il Paese anche nelle sue articolazioni locali risente di una preoccupante frammentazione, economica ma prima ancora sociale. A forza di perdere o ridimensionare strutture produttive, come pezzi di reti tradizionali, non si riesce ad imprimere la risposta alta di cui c'è veramente bisogno.”

Demografia d'impresa 2016

A fine 2016 le **sedi d'impresa registrate** presso la nuova Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si contavano in 62.069, suddivise fra le 29.113 ubicate in provincia di Grosseto e le 32.983 in quella di Livorno.

Considerando anche le **unità locali**, che alla stessa data ammontavano ad oltre 15 mila unità (6.977 a Grosseto e 8.105 a Livorno), l'insieme di tutte le "cellule" produttive presenti sul territorio supera le 77 mila unità, valore che pone la CCIAA della Maremma e del Tirreno come la seconda Camera di commercio per numerosità in Toscana dopo Firenze e che rappresenta il 19% della dotazione regionale. In un anno quest'universo è cresciuto dello 0,7% tendenziale, ossia ad un ritmo maggiore rispetto sia all'ambito regionale (+0,3%), sia a quello nazionale (+0,5%). A tale crescita concorre soprattutto la buona performance delle imprese grossetane (+0,9%), piuttosto che di quelle livornesi (+0,6%). Entrambi i territori mostrano in ogni caso incrementi superiori alla maggior parte delle altre province toscane, con Grosseto che evidenzia il miglior scarto positivo e Livorno il secondo, in compagnia di Firenze.

Sedi d'impresa registrate e unità locali al 31/12/2016 e variazioni tendenziali				
	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale	Var. tend. %
Arezzo	37.875	7.572	45.447	-0,1
Firenze	109.806	27.695	137.501	0,6
Grosseto	29.113	6.977	36.090	0,9
Livorno	32.983	8.105	41.088	0,6
CCIAA Maremma e Tirreno	62.096	15.082	77.178	0,7
Lucca	43.155	8.864	52.019	0,0
Massa Carrara	22.691	4.523	27.214	-0,6
Pisa	43.791	9.228	53.019	0,0
Pistoia	32.924	6.691	39.615	0,5
Prato	33.585	6.642	40.227	0,3
Siena	28.977	8.345	37.322	-0,1
Toscana	414.900	94.642	509.542	0,3
ITALIA	6.073.763	1.219.224	7.292.987	0,5

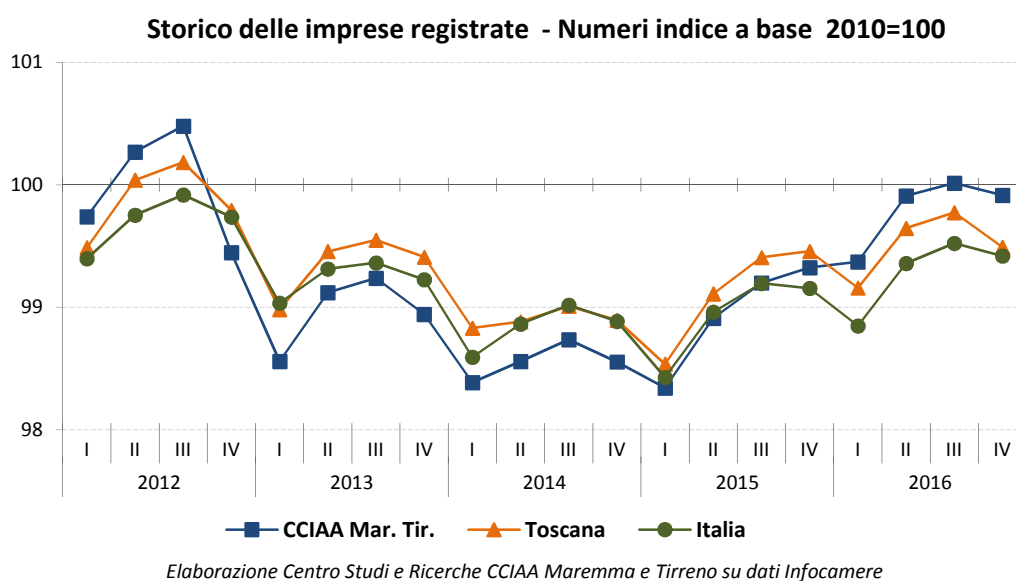
Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Il 2016 si è caratterizzato per una crescita meno evidente rispetto al 2015, anno in cui ha avuto inizio e che succede al biennio 2013-2014, periodo in cui lo stock imprenditoriale locale aveva conosciuto una fase di prolungato calo numerico. Facendo ricorso ai numeri indice¹, infatti, si nota che col 2016 ha

¹ Numeri indice a base fissa, per i quali si è posto pari a 100 il valore del quarto trimestre 2010.

operato il “sorpasso” nei confronti degli altri aggregati in termini di crescita del tessuto produttivo. Più nello specifico, al 31 dicembre 2016 per la Toscana (99,5) e per l’Italia (99,4) si calcolano valori inferiori a quello della CCIAA Maremma e Tirreno (99,9). Dal 2010 ad oggi la spinta maggiore è stata peraltro fornita da Livorno (che chiude il 2016 con un indice pari a 101,5), piuttosto che da Grosseto (98,2), nonostante che negli ultimi 2 anni la provincia maremmana abbia attraversato un periodo di robusta espansione.

È importante notare come tutte e tre le serie si trovino, seppur di poco, sotto la soglia dei 100 punti, ossia non abbiano ancora recuperato i livelli che avevano a fine 2010.



Per quanto concerne la forma giuridica, l’universo delle imprese registrate si compone di 35.991 imprese individuali (58% del totale), 12.891 società di persone (21%), 11.454 società di capitale (18%) e 1.760 costituite in altre forme giuridiche² (meno del 3% del totale).

Alla sostanziale stabilità delle imprese individuali osservata nel corso dell’anno, si è affiancata una blanda diminuzione delle società di persone (-0,5%) ed un avanzamento consistente delle società di capitale (+3,7%). Tutti questi andamenti sono in linea con quanto avvenuto nei territori di confronto, anche se localmente hanno mostrato da un lato una minore perdita in termini di società di persone e, dall’altro, una maggiore crescita di società di capitale.

Continua dunque quel percorso di progressiva capitalizzazione del sistema imprenditoriale, avviatosi ormai da qualche anno, tanto che le società di capitale risultano l’unica forma giuridica in continua e costante evoluzione numerica: ad una rinnovata “voglia” di fare impresa si è andato a sommare lo

² Con il termine “altre forme giuridiche” sono indicate le imprese aventi forma giuridica diversa da: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le “altre forme giuridiche” raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. Le principali sono: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

stimolo fornito dalla recente innovazione legislativa che va a semplificare il procedimento di costituzione delle srl.

Alla crescita del tessuto imprenditoriale locale hanno contribuito in gran parte le imprese operanti nel settore terziario, in particolare quelle del commercio (+0,3%) e soprattutto quelle di alloggio e ristorazione (+1,2%), settori che, assieme, costituiscono oltre il 35% della dotazione totale.

Un piccolo ma importante contributo l'hanno fornito anche le imprese agricole (+0,3%) ma solo per la parte grossetana.

Imprese registrate distinte per settore a fine 2016 - CCAA Maremma e Tirreno			
Settori ATECO	Consistenza	Var. tend. %	Incidenza %
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.840	0,3	19,07
Estrazione di minerali da cave e miniere	46	-2,1	0,07
Attività manifatturiere	3.828	-0,2	6,16
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	68	6,3	0,11
Fornitura di acqua; reti fognarie...	137	-2,1	0,22
Costruzioni	7.822	-0,6	12,60
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	15.062	0,3	24,26
Trasporto e magazzinaggio	1.790	-1,3	2,88
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.266	1,2	10,09
Servizi d'informazione e comunicazione	876	2,5	1,41
Attività finanziarie e assicurative	1076	1,1	1,73
Attività immobiliari	2.921	-0,2	4,70
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1297	0,9	2,09
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.138	4,7	3,44
Amministrazione pubblica e difesa...	1	0,0	0,00
Istruzione	263	0,4	0,42
Sanità e assistenza sociale	259	7,0	0,42
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.046	4,4	1,68
Altre attività di servizi	2.405	1,0	3,87
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0,0	0,00
Imprese non classificate	2.954	2,6	4,76
Totale provincia	62.096	0,6	100,00

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Non tutti i **settori economici** hanno d'altro canto seguito il trend generale: fra quelli di maggiori dimensioni numeriche, si segnala la blanda diminuzione tendenziale delle attività manifatturiere e delle attività immobiliari (entrambe -0,2%), quella più cospicua delle costruzioni (-0,6%) e delle imprese impegnate nel settore logistico (-1,3%).

Col 2016 non s'interrompe il processo di riduzione delle imprese delle costruzioni e del comparto ad esso maggiormente legato, le attività immobiliari; processo cominciato ormai dal 2009, anno dal quale è andato perso più del 10% del patrimonio imprenditoriale del settore.

Le **sedes d'impresa attive** ammontano a 54.128 unità, suddivise fra le 25.853 di Grosseto e le 28.275 di Livorno. L'aumento delle registrate non ha portato ad una crescita altrettanto cospicua delle attive che

risultano in numero solo lievemente superiore rispetto alla fine dell'anno precedente (+0,1%), grazie alla *performance* della “metà” grossetana (+0,3%). Livorno chiude invece l'anno con una piccola flessione (-0,1%), in linea con quanto rilevato per Toscana ed Italia.

Un discorso particolare merita l'analisi dei flussi in entrata (**iscrizioni**) ed in uscita (**cessazioni**); tale analisi consente, nel confronto con gli anni precedenti ed al di là delle considerazioni desumibili dai valori di saldo, di avere un riferimento concreto nella misurazione della “voglia di fare impresa”, così come della reale entità delle crisi aziendali o, almeno, di quanti hanno deciso di chiudere la propria “avventura imprenditoriale”.

Nel passato anno si sono iscritte al Registro camerale 3.778 nuove imprese e le posizioni cancellate sono state 3.425, di cui circa il 10% dovute a cancellazioni d'ufficio³. Per il secondo anno consecutivo il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è stato dunque positivo per 353 unità, valore inferiore alle 454 posizioni “guadagnate” nel corso dell'anno precedente. Il numero d'iscrizioni raggiunto nel 2016 rappresenta il secondo minor valore dall'inizio del decennio, mentre quello delle cessazioni è in assoluto il livello più basso dal 2010.

Le iscrizioni sono diminuite del 7,1% su base tendenziale, andamento che ricalca quanto avvenuto a livello toscano (-7,2%), in minor misura quello nazionale (-2,2%). Anche le cessazioni sono risultate in numero inferiore rispetto al 2015 (-5,2%) e tale andamento appare migliore rispetto a quanto accaduto sia in Toscana (dove in un anno le imprese che hanno “chiuso i battenti” sono addirittura cresciute dello 0,9%) sia in Italia (-2,3%).

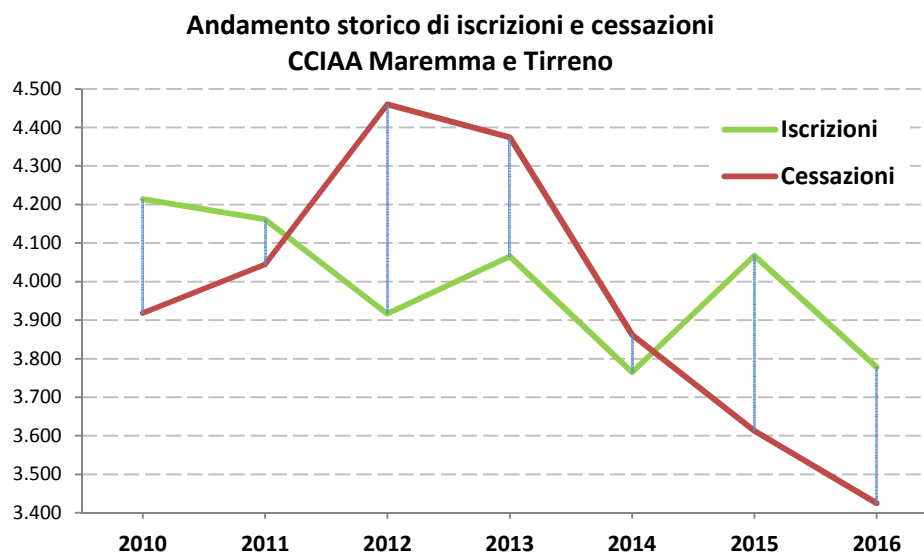
Nella somma delle due province, il tasso di natalità⁴ è pari a 6,12 punti percentuali, valore che pur in diminuzione rispetto ai 6,64 del 2015, risulta superiore sia a quello toscano (6,05%), che a quello nazionale (6,00%). Grazie al confortante andamento delle cessazioni, il tasso di mortalità⁵, qui calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio passa dai 5,90 punti percentuali del 2015 ai 5,55 attuali. Il tasso di crescita⁶, infine, è pari a 0,57 punti percentuali, in calo rispetto agli 0,74 dell'anno precedente.

³ Le cancellazioni d'ufficio sono una pratica amministrativa prevista dalla legge, a regime nei Registri camerali da diversi anni. Sostituiscono con l'attività d'ufficio le omissioni dei responsabili delle imprese.

⁴ Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)*100.

⁵ Tasso di mortalità = ((cessate-cessate d'ufficio)/registrate di inizio periodo)*100.

⁶ Tasso di crescita = tasso di natalità – tasso di mortalità.



In estrema **sintesi**, pur proseguendo sulla scia di quanto visto l'anno precedente, nel 2016 si è leggermente affievolito il processo di crescita numerica delle imprese presenti sul suolo delle province di Grosseto e Livorno e, se nel 2015 la maggiore spinta alla crescita del tessuto imprenditoriale era stata fornita da Livorno, nell'anno appena concluso è la provincia maremmana a mostrare il migliore andamento. Considerando che in termini di sviluppo imprenditoriale Grosseto era partita con qualche trimestre di ritardo rispetto a Livorno e che entro un breve arco di tempo tale spinta potrebbe affievolirsi raggiungendo l'attuale "passo" livornese, il 2017 potrebbe rivelarsi un anno di scarsa crescita numerica.

A ben vedere, infatti, la crescita rilevata nel 2016 pare "figlia" del consolidamento dell'esistente patrimonio imprenditoriale (ne è prova la sostanziosa diminuzione delle cessazioni), piuttosto che di una rinnovata voglia di fare impresa, che, se non affievolita, sembra sicuramente ridimensionata.

Stime e previsioni per alcuni indicatori economici

Secondo le stime formulate da **Prometeia** ad ottobre 2016, Grosseto e Livorno dovrebbero aver chiuso l'anno con una variazione del **valore aggiunto** positiva ma al di sotto dell'1% (rispettivamente +0,4% e +0,6%), in linea con il dato regionale (+0,6%) e nazionale (+0,7%). Per il 2017 si prevede un ulteriore incremento della ricchezza generata sui territori, con percentuali lievemente superiori al 2016 (Grosseto +0,6%, Livorno +0,7%).

Valori ed andamento dei principali indicatori economici per Livorno, Grosseto, Toscana e Italia				
Stime 2016 e previsioni 2017				
<i>I valori assoluti sono indicati a prezzi correnti mentre le variazioni sono calcolate tenendo conto dei valori a prezzi base 2010</i>				
	Grosseto	Livorno	Toscana	Italia
Valore aggiunto 2016 (mln/€)	4.864,9	8.047,8	100.072,0	1.498.039,9
Var. % 2015/2016	0,4	0,6	0,6	0,7
Var. % 2016/2017	0,6	0,7	0,7	0,8
Esportazioni 2016 (mln/€)	321,4	1.444,1	33.507,2	410.493,8
Var. % 2015/2016	1,3	-3,3	2,3	1,4
Var. % 2016/2017	1,4	10,4	2,3	2,9
Reddito disponibile delle famiglie 2016 (mln/€)	4.194	6.500	76.773	1.129.810
Var. % 2015/2016	2,1	2,0	2,1	2,1
Var. % 2016/2017	1,0	1,0	1,1	1,1
Reddito disponibile pro capite dei residenti (€)	18.759	19.264	20.508	18.604
Var. % 2015/2016	2,5	2,6	2,5	2,5
Var. % 2016/2017	2,2	2,4	2,2	2,1
Consumi delle famiglie 2016 (mln/€)	4.187	6.579	70.569	1.025.437
Var. % 2015/2016	1,3	1,3	1,3	1,3
Var. % 2016/2017	0,8	0,8	0,8	0,8
Consumi pro capite (€)	18.726	19.499	18.850	16.885
Var. % 2015/2016	1,8	1,7	1,6	1,6
Var. % 2016/2017	2,2	1,9	1,9	2,0
Propensione al consumo 2016	99,8	101,2	91,9	91,1
Var. % 2015/2016	-0,8	-0,7	-0,8	-0,9
Var. % 2016/2017	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CClAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Per l'anno appena concluso si stima una diffusa crescita del **reddito disponibile (netto imposte) delle famiglie** nell'ordine dei due punti percentuali. La variazione prevista per il 2017 è ancora positiva anche se inferiore rispetto al 2016.

Il **reddito disponibile pro capite** a Grosseto si aggira intorno ai 18.700 € contro i 19.264 € di Livorno, i 20.508 € della Toscana e i 18.604 € della media nazionale. Si tratta di importi differenti per i quali è ipotizzato un aumento sostanzialmente identico nel biennio 2016-2017.

Il trend dei **consumi** è dato per positivo sia per il consuntivo 2016 che per il 2017, con intensità maggiore se la variazione è calcolata su prezzi correnti: la differenza è dovuta all'andamento dei prezzi

al consumo. Questo aspetto incide anche sulla divergenza di andamento dei consumi complessivi e pro capite rispetto al reddito che, nello specifico, presenta incrementi maggiori. Su Grosseto e Livorno la percentuale di reddito disponibile utilizzata per i consumi è nettamente maggiore rispetto alla media regionale e nazionale. Tuttavia, mentre i grossetani si limitano a consumare il reddito annuo disponibile, i livornesi si confermano “cicale” spendendo mediamente più di ciò che hanno a disposizione. Il perdurare dell’incertezza sulla situazione economica generale potrebbe comunque comprimere la **propensione al consumo** sull’intero biennio e sul complesso del territorio nazionale. Infine, per quanto riguarda l’**export**, Prometeia ipotizza un diffuso trend positivo nel 2017 mentre il 2016 lascia in terreno negativo la sola variazione livornese.

23 febbraio 2017